



## Supply chain

# Made in Italy, deal con le università

Nei prossimi anni serviranno almeno 63 mila nuovi addetti per le 61 mila imprese della moda che generano un fatturato di 93 miliardi. Per favorire il trasferimento del know how è stato costituito il MinIt riconosciuto dal Mur. **Andrea Guolo**

**S**e l'emergenza immediata del made in Italy è il ricambio generazionale degli artigiani, quella a medio/lungo termine è la formazione di figure professionali di alto livello che siano in grado di accompagnare le imprese. Se ne contano 61 mila solo nella moda, per 93 miliardi di fatturato nel 2021. Il rapporto-chiave, in quest'ambito, è tra imprese e università: due mondi che dovranno sempre più interagire. E proprio per favorire il trasferimento del know how scientifico e produttivo dai centri di ricerca alle imprese è stato costituito, come associazione riconosciuta dal **Mur-Ministero dell'università e della ricerca**, il **cluster tecnologico nazionale "Made in Italy"**, denominato **MinIt**, che ieri a Milano ha dato il via al primo tavolo di confronto. «Siamo di fronte a un nuovo made in Italy che pone al centro tematiche come la sostenibilità, l'innovazione e la forte attenzione per il capitale umano», ha affermato **Silvana Pezzoli**, imprenditrice tessile (a capo di **Sitip**) e presidente del cluster che raggruppa una sessantina di soggetti tra associazioni di imprese, attori di sviluppo territoriale e

poli universitari e di ricerca. A questa sfida per la definizione della progettualità hanno risposto, tra le altre: **Smi-Sistema moda Italia**, **Assocalzaturifici**, **Assarredo-Federlegno** e **Confin-**

**dustria nautica, Confartigianato e Cna federmoda**. I loro interventi hanno evidenziato sia il reshoring in atto, sia l'ormai endemica carenza di manodopera: soltanto nella moda serviranno, nei prossimi anni, dai 63 ai 94 mila nuovi addetti a seconda della congiuntura economica (*vedere MFF dell'8 novembre*). Nella seconda parte, sono emersi i grandi temi su cui occorrerà lavorare perché il fatto in Italia possa rappresentare l'asset strategico della nostra economia, seguendo il percorso indicato nel suo messaggio di saluto dal ministro delle imprese e del made in

Italy **Adolfo Urso**: «L'obiettivo del ministero è aiutare le imprese ad accelerare gli investimenti in ricerca, tecnologia e sostenibilità per favorire il risparmio di materie prime, un maggior efficientamento dei processi e l'ulteriore diversificazione dei mercati esteri». Occorre rafforzare le connessioni tra aziende di diversi settori, di diverse aree geografiche (nord/sud) e infine tra impresa e centri di ricerca, arrivando a realizzare, come ha evidenziato nelle sue conclusioni il presidente scientifico del cluster MinIt, **Alberto Bassi** (docente all'università **Iuav**): «Una piattaforma che riesca a incrociare le esigenze dei diversi soggetti per colmare l'attuale mismatch. Tenendo presente che è necessario investire sulle tecnologie, ma al centro della scena oggi c'è soprattutto il capitale umano». (riproduzione riservata)



Una fase di produzione dall'archivio Ratti

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile